Un documento della Federazione comunista pesarese

Il PCI: Regione e Comuni devono gestire i fondi per la ripresa economica

Affrontare subito i problemi dell'assetto del territorio, dell'assetto idrogeologico - Urgente l'immediato ripristino di tutte le opere pubbliche

PESARO, 26

La situazione creatasi nella provincia di Pesaro e Urbino in seguito all'eccezionale ondata di maltempo, la valutazione dei danni, le proposte concrete di intervento per l'immediato risanamento dei settori economici, produttivi e pubblici colpiti, sono i temi oggetto di un documento approvato dopo ampio e approfondito esame, del Direttivo della Federazione provinciale comunista, riunito con i propri parlamentari, i consiglieri regionali e i rappresentanti dei Comuni, della Provincia e delle Comunità montane.

Nel documento si esprime innanzi tutto la solidarietà del Partito «alle popolazioni colpite dalle ultime avversità atmosferiche con danni che ammontano a diverse decine di miliardi», si rileva inoltre «l'impegno immediato e unitario con cui si sono mossi gli amministratori pubblici, le forze politiche e sociali e le organizzazioni periferiche del Partito per limitare i danni alle persone e alle strutture civili e produttive», e si individua «nella politica di abbandono dell'agricoltura e nel distorto sviluppo economico e territoriale, che ha determinato un complessivo degrado ambientale, la causa di fondo che provoca ed accentua il carattere distruttivo degli eventi atmosferici». C'è pertanto l'inderogabile necessità di rimuovere le cause dei ripetuti eventi calamitosi, affrontando, prioritariamente, i problemi dell'assetto del territorio, dell'assetto idro-geologico, della sistemazione e regolamentazione dei corsi d'acqua e di una completa difesa del suolo anche attraverso lo sviluppo delle opere di forestazione, indicando in questi provvedimenti la condizione essenziale per affrontare adeguatamente i problemi dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, della pesca e delle altre attività produttive.

Tali problemi di fondo, afferma il Direttivo, dovranno trovare adeguato spazio nella stessa riunione del Consiglio regionale, convocata d'urgenza. Nello stesso tempo il PCI di Pesaro e Urbino dà mandato ai propri parlamentari, consiglieri regionali e ai gruppi consiliari dei Comuni, della Provincia e delle Comunità montane, di promuovere gli indispensabili collegamenti unitari con le altre forze politiche, quelle sociali e sindacali, per avere un pronto e immediato contatto con tutte le popolazioni colpite, per promuovere un adeguato movimento di lotta «in collegamento con l'azione della Giunta e del Consiglio regionale — in accordo con le altre regioni colpite —, per rivendicare pronti ed immediati interventi da parte del governo a favore delle popolazioni colpite, interventi che devono essere, comunque, gestiti solo ed esclusivamente dalla Regione (tramite le assemblee elettive) e dagli Enti locali».

Il Direttivo comunista indica che i provvedimenti debbono consentire: 1) l'immediato ripristino, al di là dei primi interventi, di tutte le opere pubbliche (fognature, opere idriche, ponti, canali, strade e arenili); 2) contributi a parziale o totale fondo perduto per quei nuclei familiari produttivi che hanno visto sfumata ogni fonte di reddito e che potranno in tal modo riprendere la propria attività; 3)una dilazione di almeno 12 mesi per scadenze fiscali, previdenziali e di mutui (d'intesa con le banche e con gli altri istituti di credito) a favore delle aziende agricole, delle piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e del settore turistico, gravemente colpito; 4) uno specifico intervento degli istituti di credito affinché semplifichino al massimo le procedure per la concessione di mutui ordinari e straordinari a tasso agevolato alle imprese totalmente

Inoltre il Direttivo considera prioritari, anche come ordine di intervento, i danni subiti nel settore dell'agricoltura, in modo particolare nelle cinque Comunità montane e nel comprensorio di Fano, sia in termini di perdita della produzione (grano, foraggio, vigneti, ortaggi, barbabietole e fiori) che di danni alle strutture aziendali e alle opere civili. Per questi motivi il PCI ritiene indispensabile: a) l'assoluto rinvio dei pagamenti delle cambiali, delle rate dei mutui agrari e delle tratte dei Consorzi agrari provinciali a qualsiasi titolo contratti, per le aziende parzialmente o totalmente colpite; b) la concessione, a favore delle aziende agricole colpite, di tutte le provvidenze previste dalla legge n. 364 (fondo di solidarietà nazionale) opportunamente rifinanziata e snellita nei tempi di attuazione e nelle forme di intervento da affidare alla Regione; c) l'erogazione di contributi a fondo perduto, da parte dello Stato e della Regione, in ordine di priorità a questo settore, a favore di quelle aziende che si trovino nell'impossibilità di continuare la propria attività di lavoro.

«Il Direttivo provinciale del PCI — conclude il comunicato — dà mandato alla Segreteria di prendere contatto con le altre forze politiche e, di fronte alla entità dei provvedimenti e degli interventi necessari per fronteggiare la situazione determinata dall'alluvione, rileva l'esigenza di uno sforzo unitario fra tutti i partiti democratici, le forze sociali di una vasta mobilitazione popolare».

Gli straripamenti non sono eventi fatali e ineluttabili

Non i fiumi, ma l'imprevidenza e l'incuria vanno messe sotto accusa

Sono eventi fatali ed ineluttabili gli straripamenti dei fiumi e gli allagamenti di case e campagne ogni qual volta si scatena un nubifragio?

Dice il sindaco di Senigallia, Giuseppe Orciari: «Sono 10 anni che non si fa la manutenzione. E i fossi, classificati in mille modi, sono diventati violenti torrenti che cadono in velocità dentro il Misa».

Appunto il Misa, sornione e quieto per tanti mesi e poi, all'improvviso, s'imbizzarrisce e scalcia come un cavallo selvaggio. Nelle acque del fiume anche questa volta è morta una persona. Ma è il Misa un «assassino» per vocazione? Il Misa è solo un piccolo fiume come tanti altri, con in più un alveo ed un regime scorbutici sì, ma non intrattabili. Il Misa va ammansito ovvero convenientemente imbrigliato. Un'opera richiedente mezzi strumenti, tempi del tutto normali. Infatti, aggiunge il sindaco Orciari: «Le richieste di Senigallia hanno avuto sempre largo riconoscimento. Ma non più di questo. La risposta abituale è stata "non ci sono i soldi". Occorre un Vajont per credere nella necessità dell'intervento?».

A proposito di soldi, si sta facendo adesso il calcolo preciso dei miliardi e miliardi di perdite provocate dallo straripamento del Misa causa anche i mancati lavori di regolamentazione del corso del fiume.

Con il Misa un altro grande «imputato» è il fiume Tronto. Pure il Tronto ha saltato gli argini, provocando uno sconquasso. Ma di chi è colpa?

Ha scritto Il Messaggero: «Il dissesto idrogeologico è stato quasi totale in tutti questi anni. La zona ha subito scempi e devastazioni di ogni genere, tutti finalizzati a scopi speculativi. Lottizzazioni abusive, smantellamenti, prelievo di materiale. La stessa costruzione della superstrada Ascoli-Mare non appare tecnicamente inecepibile, in quanto costituisce quasi un lunghissimo argine alto tre o quattro metri che taglia per l'intera lunghezza la vallata, opponendosi al deflusso delle acque collinari».

L'alluvione ha scoperto nel Tronto guasti incredibili: i piloni dell'autostrada hanno alzato di quasi un metro il letto del fiume, parte dell'alveo è stato occupato da capannoni, in vasti tratti è stata lasciata crescere una fittissima vegetazione, si parla di un argine più basso rispetto ad un altro, ecc.

Insomma, il Tronto strozzato, sconvolto, maltrattato: ecco perché è saltato.

Esistono in questo senso denunce dei Comuni di San Benedetto del Tronto e di Monteprandone.

Allora bisogna «incriminare» il Misa ed il Tronto? Oppure una politica d'imprevidenza, di disinteresse, di irresponsabilità protrattasi per tanti anni?

Adesso ci sono i morti e decine e decine di miliardi di danni. Serviranno come lezione?

Riassetto idrogeologico, regolamentazione dei corsi d'acqua, cura del territorio ed anche lotta a fondo alla speculazione. A Marcelli di Numana — una zona che fu stupenda e poi «messa al sacco» da speculatori senza scrupoli — l'intero versante di una collina è stato barbaramente ricoperto di calcestruzzo. Quando piove l'acqua scivola dai tetti lungo le stradine e scorre verso il basso. Non ci sono più campagne, orti, giardini sufficienti per assorbirla. Il 20 agosto Marcelli di Numana è stata allagata.

w. m.

Conferenza stampa dell'assessore alla Sanità, compagno Mauri

Terni: la Provincia assicura la salvaguardia dell'ambiente

Una chiara risposta a chi ha criticato gli organi preposti a tutelare l'equilibrio ecologico — I regolamenti provinciali molto più severi di quelli nazionali — La situazione è largamente migliorata rispetto al 1971

TERNI, 26

Inquinamento, un termine, ricorrente, un male del nostro secolo, lo scotto che la civiltà industriale ha pagato e continua a pagare duramente per la sua crescita. Mai, comunque, come in questi giorni ci si è trovati a parlare in termini così drammatici, per la vicenda dell'ICMESA, campanello di allarme di una situazione ben più grave a livello generale. E si parla soprattutto in termini concreti, finalmente, delle misure preventive e dei provvedimenti atti ad evitare un disastro ecologico irreversibile. Terreno fertile, a Terni, su questo problema ha creduto di trovare la stampa reazionaria, che si è gettata alla ricerca di pretesti per incolpare di inefficienza gli enti preposti alla salvaguardia dell'ambiente. In una conferenza stampa l'assessore provinciale alla Sanità, Ferruccio Mauri, ha ritenuto doveroso fare un po' il punto della situazione, a sei anni dalla messa in atto di concreti provvedimenti da parte della Provincia.

Dall'esposizione dello stesso assessore Mauri e dalle informazioni fornite dai tecnici sanitari della Provincia durante l'incontro odierno, un dato è emerso chiaramente: a Terni ci si trova un gradino più avanti rispetto alle stesse nuove norme governative in materia di inquinamenti. Basterebbe controllare i dati di accettabilità per gli scarichi inquinanti imposti dalla legge 615 e quelli individuati dal regolamento della Provincia per rendersi conto della serietà e scrupolosità del lavoro svolto fino ad oggi a Terni. Le norme provinciali, infatti, risultano di gran lunga più restrittive, cioè «meno permissive», di quelle nazionali. Un esempio: la 615 indica una percentuale di polveri nell'aria ammissibile intorno allo 0,30% (valore medio mensile). Il regolamento provinciale indica invece il limite nello 0,275%.

Dicevamo dei sei anni di attività e ricerca per l'inquinamento. Difficilmente, crediamo, Terni avrebbe retto al carico inquinante delle sue numerose industrie, se in questi sei anni non ci fosse stato un impegno costante dell'apparato tecnico sanitario provinciale.

L'unica legge organica in materia infatti è venuta non più di 4 mesi fa, precisamente il 10 maggio 1976: la legge Merli. Difatti la 615, datata 12 luglio del '66, restò inoperante fino al '71. Solo allora fu migliorata, ma rimase con grosse lacune. La stessa legge Merli troverà la sua completa attuazione soltanto nel 1985.

Ebbene, dalla Provincia di Terni, con notevoli sacrifici finanziari e senza alcun contributo governativo, sono stati attuati provvedimenti che hanno anticipato di gran lunga i tempi e i modi delle leggi nazionali. E' a questo punto che si rendono necessari alcuni dati resi noti in un documento presentato al recente congresso nazionale di Igiene, tenutosi a Terni dal 1. al 4 giugno.

Il primo passo fu la costruzione del centro rilevamento inquinamenti con il compito, in un secondo momento passato alla Provincia di Perugia, di rilevare il grado di inquinamento delle acque. Fu quindi costituita una commissione composta da tecnici, assessorati interessati, prefetto, genio civile, ecc., con il compito di esprimere pareri e proposte. Così pure per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, vennero compiute indagini nelle grandi industrie della conca ternana e del basso Nera, e predisposto un organico regolamento. Pur con limiti oggettivi si instaurò un proficuo rapporto con le direzioni dei più grossi complessi industriali della zona per la salvaguardia dell'ambiente.

L'azione della Provincia non si è limitata comunque alla grande industria. Sono state investite le piccole e medie imprese alle quali è stato dato tempo di organizzarsi e di associarsi, dove possibile, per adottare impianti antinquinamento efficienti. Quando nel '70, comunque, la Provincia redasse il piano, nessuna industria, grande o piccola, era adeguata alle norme antinquinamento.

Oggi, almeno le grandi, sono in condizioni di garantire il rispetto dei limiti indicati, sia dalle leggi nazionali, sia di quelle, più severe della Provincia. La «Terni» per prima approntò misure antinquinamento. Quindi la Montefibre, con la realizzazione del grosso impianto di depurazione delle acque di scarico, la Elettrocarbonium, prima con la centrifuga, poi con un sistema di essiccamento, e la «Terni chimica», che ha ristrutturato tutto il sistema degli scarichi fognanti.

Per quanto riguarda gli inquinamenti atmosferici sono stati sistemati nella conca ternana, e a Narni, 15 depositimetri, piccole stazioni di rilevamento delle polveri nell'aria. Questo forse il dato più interessante da esaminare: dalle 13 tonnellate per chilometro quadro mensili, rilevate nel '71 si è passati alle 5 tonnellate attuali in prossimità dello stabilimento della «Terni». A Narni, vicino all'Elettro, si è passati dalle 8 tonnellate del '71 alle attuali 5 tonnellate di polveri mensili per kmq. A Terni, è sensibilmente diminuita l'anidride solforosa.

Soddisfazione quindi, alla Provincia, per la situazione anche se ovviamente molto è ancora da fare, e, a conclusione dell'incontro, non poteva mancare questa domanda: a Terni c'è il rischio della formazione di nubi tossiche come a Seveso? Il «no» dei tecnici, basato sulle esperienze raccolte in questi ultimi anni dal MESOP, ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti.

r. b.

Dopo alcuni mesi di lavoro

Il mosaico restaurato torna sulla facciata del Duomo di Spoleto

SPOLETO, 26

Il famoso mosaico del Solsterno che adorna la facciata del Duomo di Spoleto è stato restituito in questi giorni alla vista ed alla ammirazione della popolazione e dei visitatori della Cattedrale.

L'insigne opera, firmata e datata 1207, è stata sottoposta ad un delicato lavoro di consolidamento per scongiurare i pericoli di distacco che la minacciavano e per cancellare i preoccupanti segni di degradazione che manifestava. Il difficile lavoro, durato alcuni mesi, è stato eseguito da docenti ed allievi del Centro regionale per la formazione di addetti alla manutenzione ed al restauro di beni culturali riuniti nella Cooperativa COOBEC di Spoleto che si dedica appunto alla manutenzione dei beni culturali.

Sotto il controllo della Soprintendenza alle Gallerie ed ai Monumenti dell'Umbria, la COOBEC ha proceduto al distacco ed al rimontaggio di parti pericolanti previa ricomposizione in laboratorio ed al consolidamento generale del mosaico.

E' stata così restituita alla sua integrità un'opera di valore eccezionale che gli storici considerano «pressoché un unicum nell'arte umbra». Ed è importante che il lavoro sia stato affrontato e portato a termine così degnamente da una cooperativa sorta di recente nel quadro delle iniziative della Regione dell'Umbria nel settore dei beni culturali.

g. t.

Si esaminerà il regolamento

Perugia: il Comune discuterà lunedì delle circoscrizioni

PERUGIA, 26.

Sarà al centro della riunione del Consiglio comunale di Perugia prevista per il 30 agosto prossimo, il dibattito sul regolamento dei Consigli circoscrizionali (sostituiscono i Consigli di quartiere). Già da tempo era prevista l'elezione diretta degli organi della circoscrizione per il novembre prossimo, ma fino ad oggi i termini del regolamento degli stessi non erano noti.

Il dibattito del 30 agosto non sarà comunque conclusivo dato che la bozza di regolamento (al cui riguardo alcune indiscrezioni sono state rese pubbliche stamane da un quotidiano locale) dovrà essere ulteriormente verificata in assemblee pubbliche e quindi essere definitivamente approvata dopo il 17 settembre dal Consiglio comunale.

Il Comune di Perugia, secondo le prime notizie, verrà suddiviso in 16 circoscrizioni che raggruppano varie zone; ad esempio la circoscrizione di Perugia città comprenderà le zone di Ponte Rio e Montebello. Ogni circoscrizione eleggerà quindi direttamente i 20 membri che faranno parte del Consiglio.

Se è importante la regolamentazione delle attribuzioni dei Consigli e dell'organizzazione interna, il dato comunque politicamente più rilevante è il senso di un'istituzione che si muove in una linea di decentramento e coinvolgimento diretto della popolazione alla risoluzione dei propri problemi, precedentemente organizzati a livello «aggregato», dal solo Comune. Consigli come strumenti per una più diretta partecipazione

L'impegno del PCI per risolvere la crisi al Comune

A MONTE GIORGIO SI LAVORA PER UNA SOLUZIONE UNITARIA

Positivi gli incontri per la stesura del programma - Incertezze nella DC A colloquio con il compagno Ciro Bove, capogruppo consiliare comunista

MONTE GIORGIO, 26

Sono passati due mesi dal 20 giugno; molti incontri si sono succeduti tra le forze politiche di M. Giorgio, ma la cittadina resta ancora senza Amministrazione, che negli ultimi tre anni è stata di sinistra. Il risultato elettorale ha confortato la proposta unitaria avanzata alla vigilia del voto dal partito comunista, una proposta ribadita con un pubblico manifesto il 2 luglio e posta al centro del dibattito tra le forze politiche, promosso subito dopo da comunisti e socialisti.

Gli incontri si sono dimostrati ricchi di spunti positivi e si è arrivati alla stesura unitaria del programma della nuova Amministrazione così come anche del regolamento per il funzionamento dei Consigli di zona. Si è trattato di un accordo estremamente importante, ma per cause che, probabilmente, si collocano fuori dalla stessa Monte Giorgio, su quella base non è stato possibile ancora dar vita ad una Amministrazione unitaria. La DC, infatti, sembra bloccata da timori e condizionamenti, e si spera che possa dare una risposta positiva nella riunione che si dovrà tenere lunedì prossimo.

La soluzione unitaria al comune di M. Giorgio, che costituisce un gran passo avanti nella via della democrazia, è oggi una necessità incalzante, dal momento che le forze politiche non sono certo favorite dal rapporto di forza paritario: da un lato PCI e PSI rispettivamente con 6 e 4 consiglieri (il PCI ne ha guadagnati 2, aumentando del 9% dei voti), dall'altro la DC con 8 consiglieri e PRI e PSDI con un consigliere ciascuno.

Oggi il PCI a M. Giorgio costituisce una forza che può vantare una crescita notevole di consensi popolari e da essa la popolazione si attende proposte che siano coerenti con lo spirito che nei tre anni di Amministrazione di sinistra ha caratterizzato la gestione della vita pubblica.

Ne parliamo col compagno prof. Ciro Bove, capogruppo consiliare del PCI: *«L'Amministrazione di sinistra che ha retto M. Giorgio fino al 20 giugno si è caratterizzata come una rottura rispetto a tutte le Amministrazioni del passato, che si erano inaridite in personalismi che a lungo andare hanno deteriorato tutta la situazione politica. Il PCI, insieme ai compagni socialisti e ai socialdemocratici, ha amministrato senza interessi di parte e ha creato a M. Giorgio un clima nuovo, in cui la politica s'è scissa dai singoli individui ed è diventata opera di forze politiche in cui tutta la popolazione si rivedeva».*

Qual è l'atteggiamento del PCI dinanzi al prolungarsi della crisi post-elettorale, chiediamo ancora al compagno Bove: *«Il PCI è preoccupato per i tempi lunghi, quindi sta spingendo sugli altri partiti per risolvere la crisi al più presto, interpretando così le attese e le esigenze concrete della popolazione, che vuole qualcosa di nuovo ancora, sia nella forma amministrativa che nel programma. Il programma è già stato concordato, e potrà fondarsi sulla partecipazione e sul controllo dei Consigli di zona, che il nostro partito ha fermamente voluto per dare un fondamento popolare all'attività amministrativa; ma per quanto riguarda la forma dell'Amministrazione, il PCI ha purtroppo motivo di ritenere che la soluzione possa essere condizionata, per quanto concerne soprattutto la DC, da situazioni e da crisi proprie di altre città; ciò è però inammissibile, si deve infatti rispecchiare il fatto nuovo determinato a M. Giorgio dal 20 giugno, nel rispetto delle esigenze locali così come dal voto popolare sono emerse. Anche gli altri partiti, specie la DC, debbono essere coscienti di ciò e prendere quindi la strada per una rapida e giusta soluzione che rispecchi la realtà locale».*

Significativa la partecipazione del PCI

Una giunta d'intesa per la Comunità montana del Tronto

Da 15 mesi il Consiglio comunitario non funzionava - Recuperare subito il tempo perduto

SAN BENEDETTO, 26

Dopo quella dei Sibillini, anche la Comunità montana del Tronto ha una giunta unitaria, che vede la partecipazione di tutte le forze dell'arco costituzionale presenti nel Consiglio comunitario. In precedenza la Giunta era formata dai partiti del centro-sinistra.

A tale soluzione si è giunti, dopo una serie di incontri tra i partiti dell'arco costituzionale, nella seduta del Consiglio comunitario tenutasi ad Acquasanta Terme. Erano 15 mesi che il Consiglio comunitario non funzionava, mentre la Giunta era rimasta inoperante da circa sei mesi; da quando cioè il Comitato di controllo aveva annullato tutte le deliberazioni assunte in modo illegittimo dalla Comunità, a seguito del rifiuto di dimettersi di un certo numero di assessori decaduti dopo le elezioni del 15 giugno dello scorso anno.

E' evidente che tale arresto di attività da parte della Comunità, ha determinato una perdita e dei ritardi significativi per le popolazioni montane della zona se è vero che la Regione Marche, come ha dichiarato recentemente il suo Presidente ad un convegno di sindaci della montagna, ha una disponibilità di circa 11 miliardi per interventi nei territori montani: interventi che purtroppo nella Comunità del Tronto non si sono mai potuti effettuare. Ora certamente la Comunità montana potrà riprendere in pieno la sua attività su una base politica nuova, che vede la partecipazione significativa del Partito comunista nella Giunta esecutiva. Come ha sottolineato il capogruppo PCI Romanucci, ma anche lo stesso Presidente Miozzi (DC), nel corso del dibattito svoltosi sulla mozione per la nomina della nuova Giunta, la costituzione del nuovo organo esecutivo ha voluto essere una presa d'atto delle novità di ordine politico intervenute nel nostro paese dopo le elezioni del 15 giugno e, soprattutto dopo l'ultimo confronto elettorale del 20 giugno.

La nuova Giunta della Comunità del Tronto ha comunque un carattere provvisorio, nel senso che dopo la prossima nomina delle nuove rappresentanze del Consiglio comunale di Ascoli, si passerà al definitivo assetto degli organi comunitari

Nel frattempo in un documento approvato al momento della costituzione della Giunta si è riconfermato che si punterà alla valorizzazione del Consiglio comunitario attraverso le commissioni consiliari, ed ad una precisa partecipazione popolare

Imbrattati da teppisti i muri e le chiese di Jesi

ANCONA, 26

Ancora una volta ignoti teppisti hanno imbrattato i muri della città di Jesi con scritte incivili. Sono stati «sporcati» dall'anonima bravata notturna, chiese, monumenti, ed edifici pubblici. Il PCI di Jesi, di fronte a questi deprecabili atti non può non farsi interprete dello sdegno e della riprovazione di tutta la città ed esprimere la più fiera e risoluta condanna.

«Esprimiamo — si legge in un comunicato del partito — sentita solidarietà alle autorità ecclesiastiche e ai cattolici jesini per l'offesa loro recata. Nel contempo denunciamo il carattere oggettivamente antidemocratico, presente anche nel contenuto apertamente fascista di molte di queste ignobili scritte. Invitiamo infine le autorità a vigilare affinché si impedisca il ripetersi di tali atti e vengano al più presto colpiti gli esecutori».

s. m.

Aperta dal procuratore Clerico l'istruttoria sul «caso Panciroli»

Il detenuto è pieno di lividi È stato picchiato in carcere?

Verificate da un primo esame medico le dichiarazioni della madre del giovane carcerato - Visita dell'on. Ciuffini nella casa di pena di Spoleto - Continuano le indagini

PERUGIA, 26. — Dopo la visita medica ordinata ieri dal Procuratore della Repubblica di Spoleto Vincenzo Clericò, il detenuto Marco Panciroli è stato nuovamente visitato questa mattina da un medico di Spoleto che egli stesso aveva incaricato come concesso ai sensi delle norme stabilite dal nuovo regolamento carcerario.

Secondo alcune voci sembrerebbe che da entrambe le visite mediche, al Panciroli siano stati riscontrati ematomi e lividi in numerose parti del corpo che avvalorerebbero l'ipotesi di un «pestaggio» del detenuto, presumibilmente al momento del suo trasferimento dal carcere di Perugia a quello di Spoleto, assieme ad altri reclusi.

La vicenda, come è noto, prese il via dalla denuncia inviata pochi giorni fa alla procura della Repubblica di Spoleto, dalla madre del giovane, Anna Panciroli. La signora Panciroli nel corso di una visita al figlio detenuto aveva infatti notato numerosi ematomi nel corpo del figlio. Di qui l'esposto alla procura di Spoleto in cui si chiedeva un esame medico del Panciroli per verificarne lo stato di salute ed aprire una eventuale inchiesta.

Il Procuratore della Repubblica Clericò ha aperto ieri l'istruttoria e disposto un esame radiologico e clinico del detenuto, operato dal dott. Griselli. Sembrerebbe che da questo primo esame medico le dichiarazioni della madre del Panciroli siano in parte verificate, come del resto dall'esame medico di questa mattina svolto dal sanitario di fiducia del ragazzo dott. Pasqualucci Enrico di Spoleto.

Sempre questa mattina si è recato in visita del carcere di Spoleto il deputato comunista Fabio Maria Ciuffini.

Il compagno Ciuffini ha infatti usufruito di un articolo del nuovo regolamento carcerario in base al quale è permessa ai parlamentari la visita ai penitenziari per constatarne lo stato e la rispondenza alle norme di legge. Una visita nella quale il compagno Ciuffini ha avuto modo di vedere il carcere di Spoleto e di incontrare alcuni detenuti tra cui anche il Panciroli. Questa sera Anna Panciroli si recherà a visitare il figlio in carcere.

La vicenda del detenuto del carcere di Spoleto ripropone ancora una volta i difficili termini della situazione nelle carceri italiane in cui spesso scoppiano episodi di violenza, ma che ancor più spesso sono teatro di una violenza quotidiana fatta anche di episodi quali quello di cui stiamo parlando. Va ricordato come al momento del trasferimento dei detenuti dal carcere di Perugia (dopo la sostituzione del precedente direttore che qualcuno ha definito «troppo democratico») ufficialmente si seppe che in pratica le cose erano andate avanti regolarmente anche se una guardia era stata medicata all'ospedale per motivi non precisati.

Oggi, alla luce delle recenti notizie, la cosa sembra aver avuto un diverso svolgimento. ?Fatto sta che un detenuto, appunto il Panciroli, sembra pieno di lividi procurati presumibilmente da più persone (il Panciroli, ha una costituzione fisica particolarmente robusta). Di che cosa si tratta? C'è stato un pestaggio «punitivo» nel carcere di Perugia al momento del trasferimento? Di chi sono le responsabilità? Sono interrogativi che la magistratura dovrà chiarire al più presto.

Gianni Romizi

Nuove iniziative da ogni parte della regione

Si intensifica la solidarietà con i palestinesi

Affollata riunione di sindaci a Monte S. Giusto - Ferma presa di posizione del Comune di Pesaro

Anche se ormai la triste odissea del popolo palestinese sta lentamente, ma inesorabilmente lasciando le prime pagine dei giornali, proseguono con la stessa intensità dei primi giorni, le iniziative e le prese di posizione di organismi, enti democratici e organizzazioni di massa marchigiani.

L'Amministrazione comunale di Montemarciano, certa di interpretare i profondi sentimenti di pace e di libertà della popolazione, ha espresso la propria solidarietà con il popolo palestinese, che lotta per la sopravvivenza e per una Patria. In un comunicato il Comune della cittadina esprime sdegno e condanna per il massacro compiuto con tanta ferocia a Tall Al Zaatar e per i continui fatti di violenza e crudeltà perpetrati dai cristiani maroniti nei confronti dei palestinesi, che risiedono nella parte sud del Libano.

«Occorre — prosegue il comunicato — isolare con un vasto movimento le centrali imperialistiche che soffiano sul fuoco di una guerra civile che travaglia quel paese da troppo tempo».

La nota termina con un invito agli Enti locali ed ai partiti democratici a prendere posizioni che coagulino i sentimenti di uguaglianza e di coesistenza tra i popoli che, soli, possono far crescere una reale maturazione civile e sociale di tutti i cittadini.

Si è svolta ieri alle ore 18, presso la Sala consiliare del Comune di Monte S. Giusto una riunione di Sindaci dei comuni di Monte S. Pietrangeli, Montegranaro, Monte Urano, Porto S. Elpidio, Rapagnano, S. Elpidio, Torre S. Patrizio, Civitanova Marche, Montecosaro, Morrovalle: oggetto della riunione, «la questione libanese».

Durante l'incontro si è cercato di individuare la migliore forma per esternare la solidarietà della zona calzaturiera verso il popolo palestinese. Sono state inoltre considerate valide iniziative che le varie Amministrazioni potranno prendere affinché il governo italiano diventi parte attiva nel raggiungimento di una pace duratura nelle zone dove ancora si combatte.

Anche il Consiglio di Quartiere del rione Scrima di Ancona riunitosi nei giorni scorsi, profondamente addolorato dall'orribile guerra che da 15 mesi si combatte nel Libano, interprete dei sentimenti di pace e di democrazia dei cittadini del rione ha rivolto un appello al Governo e a tutte le forze democratiche italiane, affinché con il loro peso e la loro autorità possano fermare l'orribile bagno di sangue.

* * *

PESARO, 25

La Giunta comunale di Pesaro, interpretando i sentimenti di profonda commozione della popolazione della città, di fronte alla tragedia del Libano, alle stragi di uomini, donne e bambini, ai drammi di tanta parte della popolazione civile, richiede e sollecita la immediata cessazione del fuoco e una soluzione politica del problema libanese e palestinese tale che garantisca ad ogni popolo e ad ogni Stato il diritto all'esistenza.

Ritiene che il compito più urgente sia quello di aiutare il popolo del Libano e quello palestinese. A tal fine, la Giunta comunale di Pesaro ha deliberato di acquistare viveri e medicinali per 500 mila lire.

Tutti i cittadini che vogliono intervenire per alleviare le sofferenze dei popoli palestinese e libanese, possono rivolgersi presso gli uffici comunali per la raccolta di viveri, preferibilmente in scatola, medicinali, in particolare vitamine e latte in polvere, o somme in denaro che verranno utilizzate sempre per aiutare le popolazioni colpite nel dramma palestinese.

In tutta la regione si raccolgono fondi e materiali

Si estendono le iniziative di aiuto per i palestinesi

Gli ospedali di Perugia e di Foligno rispondono all'appello della CGIL - Impegno del PCI

PERUGIA, 26

Continua la raccolta da parte di organizzazioni politiche e sociali di fondi, viveri, vestiario e medicinali da inviare in Libano alle popolazioni palestinesi impegnate nella sanguinosa lotta contro le falangi fasciste cristiano maronite.

La CGIL stà effettuando la raccolta di fondi e materiali in tutti i luoghi di lavoro. Sempre alla CGIL stanno arrivando medicinali e materiale sanitario dagli Ospedali di Perugia e Foligno.

Continua anche l'impegno del nostro partito nell'organizzare centri di raccolta e manifestazioni di solidarietà in tutti i festival dell'Unità. Domani alle 22 a Bastia è prevista nel quadro del festival dell'Unità una serata internazionalista.

* * *

TERNI, 26

Continua, presso la tenda allestita dal sindacato unitario dei lavoratori ospedalieri, in Piazza della Repubblica, la raccolta di medicinali e generi di prima necessità da inviare al popolo palestinese. Nei prossimi giorni inizierà anche la raccolta di plasma.

Comuni, Provincie, ed amministrazione dell'ospedale hanno messo a punto un programma di aiuti concreti al popolo palestinese.

L'altro giorno infine si è tenuto un incontro fra le forze politiche democratiche per concordare un calendario di iniziative da promuovere nei prossimi giorni.

i programmi di radio UMBRIA

Ore 7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa umbra; 9: Miscellanea; 10: Giochino; 12,45: Notiziario; 13: Ore tredici; 14: Scorpione; 16: Parliamo con...; 17,30: Jazz Rock; 18,45: Notiziario; 19: Concerto; 21: Dediche; 22: Super Session; 22,45: Notiziario; 23: Super Session.